

TESTATA: Corriere della Sera
DATA: 03/03/1995
PAGINA: 07

TITOLO: Sylos Labini: "Sinistra attenta, non giocare con la previdenza"

AUTORE: Marro Enrico

GENERE: Intervista

TESTO:

"Censura grave alla sinistra e al sindacato se pensano di fare i furbi e ritardare la riforma delle pensioni per calcolo politico". Paolo Sylos Labini sceglie con cura le parole, gira intorno al concetto, poi alla fine dice: "Si", scriva così: "censura grave". Il grande economista, vicino alla sinistra, non ha cambiato idea sull'emergenza previdenziale. Anzi è ancora più convinto di prima: la riforma va fatta "presto e bene". E chiunque si opponga a ciò va "contro l'interesse del Paese". Il 4 dicembre, Sylos Labini, insieme con altri economisti, tra i quali Romano Prodi, diffuse sul Corriere della Sera un documento nel quale si condannava il "patto miope" del primo dicembre tra governo Berlusconi e Cgil, Cisl e Uil, che rinviava la riforma delle pensioni: "politica disastrosa", "contro le generazioni future". Adesso professore ci risiamo. Gli ostacoli sulla strada della riforma si moltiplicano. E sono più di natura politica che sui contenuti. Del resto, fin dall'inizio, la Cgil ha detto che la riforma non si poteva fare in caso di elezioni a giugno. "La riforma delle pensioni è ormai diventata un'arma di ricatto politico, usata da entrambe le parti. Dal Cavaliere che dice: appoggio la manovra Dini solo se è accompagnata dalla riforma delle pensioni e dal voto a giugno. Dalle sinistre che invece cercano di guadagnare tempo. A queste però consiglieri di stare molto attente". Perché? "Perché rischiano di fare il gioco di Berlusconi, il quale potrà facilmente incolparle davanti agli elettori di aver sabotato la riforma delle pensioni per ritardare le elezioni politiche. Purtroppo lo scontro politico si gioca su queste solite furbizie italiane. Ma per smontare quelle della destra consiglieri alla sinistra di scegliere una strada senza furbizie, proprio sulla questione non più rinviabile della riforma delle pensioni. Berlusconi va battuto col candore, con un'immagine trasparente, senza usare i suoi stessi mezzi. La sinistra non faccia fesserie e si ricordi che a volte i generali vincono le guerre non per la loro bravura ma per gli errori degli avversari". Ci sono però dei passaggi da rispettare: l'accordo con i sindacati e poi la consultazione con i lavoratori, come sottolinea soprattutto la Cgil? "La consultazione? Ma quale consultazione. Negli ultimi mesi i lavoratori dovrebbero essere stati straconsultati. Sono almeno quattro mesi che la questione delle pensioni è bollente. Non ci potevano pensare prima a fare la consultazione?". C'è una polemica su quale sia lo strumento migliore per fare la riforma: decreto, disegno di legge, legge delega. Lei quale preferisce? "Non è tanto importante lo strumento. Sono un ingenuo in un mondo di furbi. Continuo a credere all'interesse pubblico e quindi guardo ai contenuti". Cosa consiglierebbe a Prodi che, prima di diventare il candidato delle sinistre, firmò con lei la dichiarazione del 4 dicembre? "Guardi, Prodi le direbbe cose simili alle mie. Del resto lui non è appassionatamente per una data delle elezioni piuttosto che per un'altra. L'importante è la sostanza delle cose. E quindi, sulle pensioni, l'importante è fare la riforma. Presto e bene".